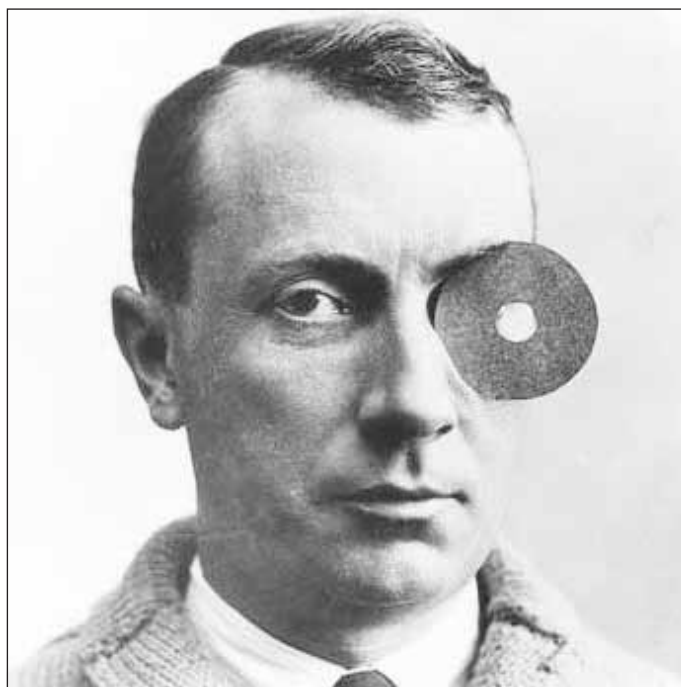


# Jean & Sophie, le nozze dell'avanguardia

**LA MOSTRA.** Al «Correr» l'opera di Jean Arp e Sophie Taeuber. Dadaista e surrealista lui, sedotta dal Bauhaus lei, ecco come conciliarono amore «irrazionale» per le curve e culto razionalista del rigore

di Renato Barilli



Jean Hans Arp con monocolo, 1926 e Sophia Taeuber Arp con Dada-Kopf, 1918

Il Museo Correr, principale luogo espositivo del Comune di Venezia, dedica una mostra molto giusta e opportuna alla coppia Jean Arp (1886-1966) e Sophie Taeuber (1889-1943), a cura di Elena Cardenas e Stefano Cecchetto, con introduzione, nel catalogo Marsilio, di Lorenza Trucchi (fino al 16 luglio). I due risultano saldamente iscritti nell'albo d'oro dei maggiori protagonisti delle avanguardie storiche, presenti agli incontri e agli appuntamenti più prestigiosi dei primi decenni, eppure non del tutto trascinati, sempre trattenuti da forme di indugio, di prudenza, che rendono i loro esiti meno esaltanti rispetto a quelli di altri compagni di via. Tra loro non si dà neppure il caso, registrabile presso altre coppie, di un'ascesa, nella borsa valori, di lei rispetto a lui, secon-

do l'andamento generale tipico dei nostri tempi che vede ovunque e comunque una crescita della condizione femminile su quella maschile, come per esempio, restando nel nostro ambiente, è avvenuto per la coppia Jean Mafai-Antonietta Raphaël. Semmai, tra i due Arp, un grado superiore di estro e di inventiva bisogna riconoscerlo a Jean, fin da quando, giovane sui vent'anni, comincia a trarre via con forza, dagli immancabili temi di natura, nudi femminili o altro, dei tratti arcuati, ma già pronti a spezzarsi, a rendersi autonomi. Fin da quell'ora zero del suo percorso Jean dichiara un amore per i profili curvilinei, flessi, sinuosi, che poi resterà la sua stella polare, laddove la compagna Sophie, presto incontrata, e poi sposata, in un rapporto fedele e costante, fino alla

tragica morte di lei, cercherà di raddrizzare, di rettificare quelle concessioni del partner a un buon quoziente di irrazionalismo. Dopo aver costeggiato l'impresa del Blaue Reiter, Jean, sospeso tra cultura tedesca e francese, all'aprirsi della prima Guerra mondiale preferisce optare per la neutralità andando a vivere a Zurigo, dove ha la ventura di partecipare alle serate favolose del Cabaret Voltaire, risultando quindi tra i soci fondatori di Dada, tra Tristan Tzara e Hugo Ball. E forse proprio in quel clima ultra-sperimentale gli avviene di comporre le sue opere più avanzate e affascinanti, di cui tuttavia, unica pecca, si deve lamentare l'assenza alla mostra veneziana, altrimenti perfetta. In quel momento infatti egli ci dà *La trousse d'un Da*, in cui solleva a dignità d'arte

**Hans Jean Arp & Sophie Taeuber-Arp**  
Venezia  
Museo Correr  
Fino al 16 luglio  
Catalogo Marsilio

dei volgari reperti presi dalla strada, dal bidone della spazzatura, in sintonia con gli assemblaggi che sta sperimentando in quegli stessi anni il tedesco Kurt Schwitters. Ma anche in questa ardua occasione i prelievi di Jean non sono del tutto abbandonati al caso, quelle forme di legno prese dal mondo reale appaiono levigate, ben tornite, come ciottoli trovati nel greto di un fiume e già provvisti di una loro plasticità essenziale. Intanto però Sophie lo convince a coltivare anche l'altra linea mag-

giore di avanzamento del fronte avanguardista, quella che si sta sviluppando nella Germania del Bauhaus, attorno a Gropius, nel nome dell'angolo retto, di un fare squadrato e rigido. Queste sono le soluzioni care a Sophie, da lei coltivate con ardore, non senza una qualche elasticità mentale, come tirare i fili di un gomitolo, tanto è vero che Sophie risulta pronta a trasferire le sue griglie nella consistenza di tessuti. Ma forse l'ora di grazia per lei viene quando concepisce una sorta di «balletto meccanico», costruendo un mondo di pupi, pur sempre nel rispetto di un codice di movimenti spigolosi, anchilosati. Frattanto Jean, attratto sempre più univocamente dal mondo parigino, percorre la pista inevitabile che dal Dadaismo conduce al Surrealismo, scegliendo, entro il

fronte composito di questo movimento, la componente biomorfa, che così bene si addice alla sua opzione profonda in favore del curvilineo. Forse anzi va a lui il merito di aver indicato la strada giusta a Mirò, consistente nel far ricorso a escrescenze falcate, sinuose, come cellule o amebe ingrandite, oltretutto col merito di praticare già una sorta di «morte dell'arte», evitando la superficie dipinta per coltivare piuttosto dei rilievi lignei di forte spessore. Ma anche qui, c'è in lui una resistenza residua a lasciarsi andare, a un immergersi nell'universo del biomorfo con la stessa scioltezza di Mirò. Arp resta pur sempre alquanto misurato, le sue curve non possono sbilanciarsi oltre un certo limite, anche se ci parlano di nuvole, di uccelli, di alberi, proprio al modo del linguaggio citomorfo di Mirò, ma sempre con un piede sul freno. Eppure, Jean continua a darci validi esempi di uscita dai sentieri canonici dell'arte, con rispetto per l'originaria partecipazione a Dada, come quando scopre il fascino dei frammenti di carta, o tenta di innellare quei suoi ghirigori con una cordicella, suggerendo anche a Sophie di accompagnarlo in esercizi lineari estenuati, dove tuttavia siamo sempre in bilico tra il rettilineo e l'oscillatorio. Poi, arriva un nuovo conflitto mondiale, e ancora la coppia cerca rifugio nella Svizzera neutrale, dove tuttavia lei muore per un banale quanto tragico incidente. Ma Jean ha già inaugurato la sua maniera definitiva, che sta nel far ruotare nello spazio la corda, con le sue anse molli, riempiendole di materia, dandoci così dei volumi sferoidali, pieni di richiami ambigui al mondo della vita, ma subito irrigiditi in un severo controllo formale.

## AGENDARTE

**BOLOGNA.** Coming Soon MAMbo + Museo - Mostre (fino al 14/05). ● Con le tre personali di «Building Transmissions» (Nico Dockx, Kris Delacourt, Peter Verwimp), Paolo Chiasera e Ryan Gander la Gam inaugura un ciclo di mostre sul tema dell'identità e della funzione del museo. Gam, piazza Costituzione 3. Tel. 051502859

**MILANO.** Tom Sachs (fino al 15/06). ● Oltre ad una selezione di opere realizzate dall'artista americano (New York, 1966) a partire dal 1995, l'esposizione presenta due grandi installazioni concepite per questi spazi. Fondazione Prada, via Fogazzaro, 36. Tel. 02.55028498. www.fondazioneprada.org

**NAPOLI.** Jannis Kounellis (fino al 4/09). ● Grande retrospettiva sul lavoro di Kounellis, uno dei maggiori protagonisti dell'arte italiana del secondo dopoguerra. Madre, via Settembrini, 79. Tel. 081.5624561. www.museomadre.it

**ROMA.** Forme dell'immateriale (fino al 27/04). ● Rassegna costituita da 11 mostre che mettono in contatto le idee di Publio Morbiducci con artisti dell'ultima generazione. Studio Morbiducci, via Bodoni, 83. Tel. 065746285

**TORINO.** 3 pittori/3 Andrea Chiesi (fino al 24/06). ● Personale dell'artista emiliano che predilige la rielaborazione di ambienti metropolitani e di archeologia industriale. Galleria Allegretti, via S. Francesco d'Assisi, 14, Torino. Tel. 0115069646

A cura di Flavia Matitti



## The Guardian of Jazz Past at The Vanguard of Jazz Future



# Paolo Fresu 5<sup>et</sup>

# INCANTAMENTO

## Plays the Music of Tino Tracanna

Già disponibili:



Paolo Fresu 5et  
Plays The Music  
Of Roberto Cipelli  
"Kosmopolites"

Il nuovo disco



Paolo Fresu 5et  
Plays The Music  
Of Attilio Zanchi  
"P.A.R.T.E."



Di prossima pubblicazione:  
Paolo Fresu 5et Plays the Music of  
Ettore Fioravanti, Paolo Fresu.

www.emimusic.it **EMI**